

Veglio di Creta

*Dentro dal monte sta dritto un gran veglio¹,
che tien volte le spalle inver' Dammiata²
e Roma guarda come s'io specchio³.*

Inf. XIV 103-105

Personaggio allegorico. Un grande vecchio: una grande statua rappresentante un vecchio, simbolo dell'umanità. "Veglio" dal francese "vieil".

"Sulle pendici del monte Ida cretese è infatti possibile visitare, ancora oggi, l'antro ideo, uno dei luoghi più conosciuti e leggendari dell'antichità, una grotta articolata su più livelli, aperta a circa 1500 metri sopra il livello del mare. Gli scavi archeologici condotti alla fine dell'Ottocento hanno rinvenuto tracce della presenza di una statua di Zeus e di una venerazione praticata per lungo tempo." (Camozzi 2009, 13).

*«In mezzo mar⁴ siede un paese guasto»,
diss' elli allora, «che s'appella Creta⁵,
sotto 'l cui rege fu già 'l mondo casto⁶.*

¹ Un grande vecchio: una grande statua rappresentante un vecchio, simbolo dell'umanità. "Veglio" dal francese "vieil". "Sulle pendici del monte Ida cretese è infatti possibile visitare, ancora oggi, l'antro ideo, uno dei luoghi più conosciuti e leggendari dell'antichità, una grotta articolata su più livelli, aperta a circa 1500 metri sopra il livello del mare. Gli scavi archeologici condotti alla fine dell'Ottocento hanno rinvenuto tracce della presenza di una statua di Zeus e di una venerazione praticata per lungo tempo." (Camozzi 2009, 13).

² Damietta, in Egitto. Allusione alle origini orientali della civiltà. La presa di Damietta durante la quinta crociata "era fatto ben noto a Dante e ai suoi lettori, tantopiù che in visita all'accampamento giunge San Francesco." (Camozzi 2009, 4).

³ Specchio. L'umanità guarda a Roma come in uno specchio, vedendoci il suo futuro. Roma, centro spirituale della Chiesa e dell'impero, i "due soli" che guidano l'umanità.

⁴ Mediterraneo. "Con una felice modulazione dell'apertura vocalica [in mezzo mar] che gradualmente spalanca di fronte al lettore la distesa acquea. L'assenza di articolo acquista al lemma "mar" l'ampiezza del Mediterraneo." (Camozzi 2009, 6).

⁵ Anticamente Creta era considerata il centro della terra abitata, posta tra i tre continenti: "L'isola di Creti apare essere in su'l confine di queste tre parti del mondo." Questa posizione la rende "universal corpo di tutta la terra". (Boccaccio). Il mito raccontava che lì l'umanità primitiva era vissuta perfettamente felice: mito dell'età dell'oro. Ne scrivono **Virgilio** e **Ovidio**. Per Dante una "intuizione divinatoria" del Paradiso terrestre. "La sua eccezionale posizione mediana, irrotta nella *Commedia* in uno strappo del tessuto raffigurativo e stilistico del canto che dalle viscere della terra proietta la scena sulla superficie marina, concatena la traiettoria di Dante alle vie di Paolo e Enea." (Camozzi 2009, 6).

⁶ "Cioè senza vizio di cupidigia" (Della Lana). Durante la mitica "età dell'oro", sotto il regno di Saturno.

*Una montagna v'è che già fu lieta⁷
d'acqua e di fronde, che si chiamò Ida;
or è diserta come cosa vieta⁸.
Rea la scelse già per cuna fida⁹
del suo figliuolo, e per celarlo meglio,
quando piangea, vi facea far le grida¹⁰.
Dentro dal monte sta dritto un gran veglio,
che tien volte le spalle inver' Dammiata
e Roma guarda come s'io specchio.
La sua testa è di fin oro formata¹¹,
e puro argento son le braccia e 'l petto,
poi è di rame infino a la forcata;
da indi in giuso è tutto ferro eletto,
salvo che 'l destro piede è terra cotta:
e sta 'n su quel, più che 'n su l'altro, eretto¹².
Ciascuna parte, fuor che l'oro, è rotta
d'una fessura che lagrime goccia¹³,
le quali, accolte, fóran quella grotta¹⁴.
Lor corso¹⁵ in questa valle¹⁶ si diroccia:
fanno¹⁷ Acheronte, Stige e Flegetonta¹⁸;
poi sen van giù per questa stretta doccia¹⁹,
infìn, là dove più non si dismonta²⁰,
fanno Cocito²¹; e qual sia quello stagno
tu lo vedrai, però qui non si conta».*

Inf. XIV 94-120

"In mezzo al mare c'è un paese in rovina", mi disse egli allora, "che si chiama Creta, sotto il cui re il mondo fu innocente un tempo. Lì c'è una montagna un tempo ricca

⁷ Fiorente, ricca.

⁸ Vecchia, decaduta. Priva di energia vitale. Dal latino "vetus".

⁹ Culla sicura, nascondiglio.

¹⁰ **Rea** o **Cibele**, moglie di Saturno e madre di **Giove**, **Nettuno** e **Plutone**. Saturno divorava i suoi nati, perché una profezia gli aveva detto che uno di essi lo avrebbe spodestato. Per salvare **Giove** appena nato, Rea lo nascose in una grotta dell'Ida ("cuna fida") affidandolo ai suoi sacerdoti, i Coribanti, che con canti e suoni ("grida") ne coprivano i pianti.

¹¹ I metalli indicano la progressiva corruzione dell'umanità attraverso le varie "età": dall'età dell'oro (dell'innocenza primigenia) a quella contemporanea: ferro e terracotta.

¹² Riferimento biblico: *Daniele* 2. 32.

¹³ Il peccato originale, fonte di ogni male.

¹⁴ Il ruscello di lacrime buca il suolo della grotta e scende verso il centro della terra.

¹⁵ Il corso delle lacrime.

¹⁶ La valle dell'Inferno.

¹⁷ Il soggetto è sempre "le lacrime".

¹⁸ Quindi l'origine dei fiumi infernali è una: le lacrime dell'umanità peccatrice, che, in un unico corso, diventano acqua (Acheronte), fango (Stige), sangue (Flegetonte) e ghiaccio (Cocito). **Lucifero** è incastrato tra le lacrime ghiacciate dell'umanità.

¹⁹ Conduttura d'acqua tra argini di pietra, per mulini o per irrigazione, canale.

²⁰ Al centro, dove finisce l'Inferno. Più giù non si può andare.

²¹ Lo stagno ghiacciato dei traditori.

d'acqua e di vegetazione, chiamata Ida; ora è deserta come una cosa vecchia. Rea la scelse una volta come culla sicura del suo bambino, e per meglio celarlo, quando piangeva, faceva alzare grida. Dentro il monte sta eretto un grande vecchio, che rivolge le spalle verso Damietta e guarda a Roma come in uno specchio. La sua testa è fatta di oro fino, le braccia e il petto sono di puro argento, poi è di rame fino all'inforcata delle gambe; da qui in giù è tutto di ferro scelto, tranne il piede destro che è di terracotta; e sta appoggiato più su quello che sull'altro. Ogni parte, tranne la testa d'oro, è attraversata da una fessura che sgocciola lacrime, che, insieme, forano quella grotta. Scendono di roccia in roccia in questa valle; fanno Acheronte, Stige e Flegetonte; poi vanno giù per questo canaletto, infine, là dove non si può più scendere, fanno Cocito; e che stagno sia quello lo vedrai, per questo non te ne parlo ora'."

Per molti commentatori la statua simboleggia la storia dell'umanità dalle origini al tempo di Dante: la testa d'oro che non trasuda sangue è l'età dell'oro. Scendendo c'è la corruzione del peccato. Le due gambe sono l'impero e il papato. Il piede di terracotta è il potere del papato, ancora prestigioso ma fragile e insicuro, in quanto corrotto: "e questo a dimostrare che li pastori della Chiesa di Dio non solo nelle spirituali cose tendono, ma eziandio in la cupidigia temporale e grandi possessioni." (Della Lana). Ma è più convincente l'interpretazione di Busnelli per il quale la statua rappresenta il

“‘Vecchio Adamo’ (1 Cor. 15.22), l'umanità corrotta e invecchiata nel peccato: l'oro della facoltà di scelta è integro, ma le fessure attestano le ferite che il peccato ha aperto nelle potenze spirituali dell'uomo. Questi, allora, appare ferito nella ragione (l'argento), nella volontà (il rame), nell'appetito irascibile (il ferro) e soprattutto nell'appetito concupiscibile (la terracotta). Lo specchiarsi in Roma designerebbe il fatto che spetta alla Chiesa romana il compito di redimere l'umanità, liberandola dalla schiavitù (raffigurata nell'Egitto, cioè Dammiata) del peccato.” (Busnelli, *La concezione dantesca del veglio di Creta*, in Busnelli 1907).